

Rapporto del credente con il denaro.

Il benessere è positivo, Dio vuole che nessuno sia bisognoso (Deut. 15, 4). Perciò raggiungere il benessere, ineguagliarsi per raggiungere il benessere, non è un atteggiamento contrario alla volontà di Dio. Gesù non ci vuole poveri, né miserabili. L'importante, però, è che il benessere non sia un'esclusiva di pochi, ma sia esteso a tutti. Non è un mistero nel nostro mondo, il nostro benessere è dovuto al malessere degli altri. Noi occidentali costituiamo il 37% della popolazione mondiale e consumiamo l'87% delle risorse della terra. La domanda che dobbiamo farci, allora, è: siamo disposti a rinunciare ad un poco del nostro benessere perché gli altri possano aumentare il loro? Il rapporto con il denaro è questo: non è un invito a privareci, ma un invito a condividere. Questo non per elevare al nostro livello il secondo, il terzo e il quarto mondo, altrimenti come ridurremmo il pianeta? Questo non significa tornare all'età della pietra, ma riscoprire i valori biblici ed eterni dell'essenzialità, della moderazione, del primato dell'essere sull'avere. Non è necessario avere il conto in banca e neppure la proprietà privata per essere ricchi. Siamo coinvolti, nostri malgrado, dal consumismo. E allora il nostro impegno dovrebbe essere quello di usare le cose prendendo come misura del nostro consumo tutti gli altri. Che cosa posso permettere a me senza ledere il diritto altrui? Non per carità povera, ma per giustizia. Se non voglio sottrarre nulla agli altri, devo fare in modo di usare solo quello che mi spetta. Tutto il resto sarebbe appropriazione indebita, quindi un furto. A livello di singoli e a livello di popoli, la cosa più urgente è proprio questa coerenza economica: darsi uno stile di vita che mi riconcili con tutti gli uomini e tutte le donne.

Non è sufficiente fare quello che ha fatto Francesco d'Assisi. Oggi bisogna strapparsi di dosso non solo gli abiti, ma anche i vestiti mentali dell'Occidente, buttarli via la nostra cultura dominante, la presunzione di essere la misura dell'universo, per indossare gli stracci delle culture indifese e delle economie schiave. Francesco aveva di fronte i poveri di Assisi, noi siamo alle prese con popoli interi spogliati vivi dalle loro risorse. Dobbiamo fare i conti con l'ultimo cittadino della terra. Fare resistenza nel cuore del nostro sistema economico che sta distruggendo questo mondo nell'ambiente, negli ecosistemi, nelle culture dei popoli esportando attraverso la globalizzazione il modello consumista e materialista dell'Occidente, uccidendo culture e persone; smarrendo la strada della felicità, della beatitudine che non sta nelle cose, ma nell'incontro con le persone.